



Ho rispettato finora il silenzio sulla vicenda di Eluana e continuerò a farlo, ma non si può e non si deve tacere sulla crisi istituzionale cui stiamo assistendo.

Ieri si è scritta una delle pagine più tristi della Repubblica Italiana. Ma possiamo ancora chiamarla Repubblica? Da quando l'etica di Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri, è l'etica di tutta l'Italia? In questi giorni abbiamo assistito a tutto: Governatori di una regione che si improvvisano medici; medici che si improvvisano mistici; ministri che diventano giudici; giudici che diventano nessuno. Ora abbiamo un premier che diventa, prima medico (infelice e terrificante la dichiarazione secondo la quale una donna in stato vegetativo permanente può avere figli) e poi dittatore della peggiore dittatura sudamericana. Era unto dal Signore, adesso, non contento, dichiara pure che o si fa come dice lui, oppure si cambia la Costituzione in tre giorni e tutto questo per disapplicare una sentenza definitiva in pregio alle più elementari regole democratiche e dello stato di diritto, quale fino a ieri era questo paese. Ancora una volta, utilizzando con maestria quelle che qualcuno ha definito "armi di distrazione di massa" il premier ha ottenuto il risultato di non far parlare del ridicolo decreto anti crisi che è riuscito (lui sì) a partorire ed a far concentrare gli italiani, anche quelli che non riescono ad arrivare a fine mese, su una vicenda dolorosissima ma privata, dimenticando tutto il resto. Un grazie va al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, all'unico uomo e politico che in questo momento ha rispettato gli italiani e questo Paese.

Debora Serracchiani
Segretario PD cittadino

07.02.2009